BIBLIOTECA·CAPRONI
·VIZZOLA·
SALA T
SCAFFALE 7
60916
FILA VIII

Digitized by the Internet Archive
in 2017 with funding from
Getty Research Institute

https://archive.org/details/elementiteoricop00sava

Elementi

Teorico pratici per imparare la bella Scrittura

Dedicati

All'a Gentilissima Damigella
Luigia di Carraman
da

Giuseppe Savaut

Arghinenti Sculp.

L'ARTE di scrivere fu la prima per così dire che al rinascimento delle lettere fissasse l'attenzione degli uomini colti, poich' essa era appunto quella che condur doveagli alla intelligenza di tutte le altre.

L'origine di quest'ammirabil'arte, le sue differenti maniere, ed i suoi cangiamenti progressivi sino all'invenzione di un alfabeto, e un bel soggetto filosofico.

Noi abbiamo due maniere di comunicare le nostre idee, la prima coll'ajuto del suono, e la seconda col mezzo della scrittura, e per tal effetto, l'occasione di esternare i nostri pensieri e farli conoscere alle persone che sono lungi da noi, o che dopo noi verranno.

Quest'arte divina non fu conosciuta in Europa, se non circa l'anno 2620, e fu Cadmo che la comunicò ai Greci, allorquando partì dalla Fenicia per conquistar la Beozia; due cento anni dopo, i popoli latini la ebbero da Evandro, al quale il Re latino in ricompensa accordò una grande estensione di terreno.

La scrittura, questa fortunata invenzione, fu nel suo principio riguardata colla più grande sorpresa dagli uomini, e posciacchè ne ebbero conoscimento, la ammirarono, poichè videro che da quest'arte, semplice in se stessa, ne ricaverebbero i più grandi vantaggi.

La scrittura serve a formare il nostro spirito e a ripulire i nostri costumi, di modo che essa è una delle parti le più essenziali dell'educazione della gioventù, e non si può, nè si debbe ignorare da alcuno di qualunque condizione egli siasi.

S'egli è lodevole il sapere scrivere con arte e con eleganza, è cosa altrettanto vergognosa il non sapere, ovvero il saper male. La bella scrittura è sempre stata di gran vantaggio a chi l'ha posseduta, e si può dire ch'essa ha fatto sovente la fortuna di molti, ed è tanto necessaria alle persone di distinzione, quanto a' plebei. Un Re, un Principe, un Ministro, un Officiale possono dispensarsi dal sapere dipingere, suonare un instrumento, ec., ma non mai dal sapere scrivere in una maniera intelligibile almeno.

Delle differenti Scritture attualmente in uso, e de' loro caratteri distintivi.

Della FRANCESE, *ovvero* ROTONDA.

La scrittura rotonda ebbe la sua origine dai caratteri gotici moderni; chiamasi francese perchè essa è stata particolarmente adottata da questa Nazione.

Questa scrittura deve essere piena, sorprendente e maestosa. La difformità la immaschera intieramente, richiede essa una composizione abbondante, la perfezione nella sua forma, la precisione nelle sue majuscole, gusto, rettitudine ed ordine ne' suoi caratteri, eleganza e grazia in tutta la sua composizione.

Dell' ITALIANA, *ovvero* BASTARDA.

La scrittura italiana, ovvero bastarda, ebbe la sua origine dai caratteri degli antichi Romani; vien chiamata dagli uni col nome di bastarda, perchè non è adottata in Francia come scrittura nazionale, e dagli

altri per la sua pendenza dalla diritta alla sinistra. Questa pendenza non cominciò a vedersi in questa scrittura, che dopo la strage de' Goti, o de' Lombardi in Italia.

L' essenziale di questa scrittura consiste nella semplicità e nella precisione; essa richiede nella sua composizione pochi ornamenti, naturali, e di facile imitazione, rigettando tutto ciò che sente lo straordinario ed il sorprendente. Essa richiede una posizione di penna sostenuta, una pendenza giusta, le sue maggiori devono essere semplici e corrette, l'unione delle lettere delicata, della leggerezza nelle rotondità, del tenero e del delicato nel suo complesso; poichè il suo accessorio ha per fondamento il raro ed il semplice.

Della scrittura MODULATA, *detta da' Francesi* COULÉE.

Questa scrittura, detta di permissione, deriva egualmente dalle due antecedenti. Chiamasi di permissione, perche ognuno nello scriverla vi aggiugne molte cose di propria imaginazione. Questa ebbe il suo principio da tre secoli circa, ed è la più in uso di tutte, perchè si scrive con maggiore speditezza: essa non ha la forza nè la magnificenza della rotonda, nè la semplicità e la bellezza dell' italiana; riceve questa nella sua composizione ogni sorta di movimenti e di varietà: richiede bensì della facilità nella sua formazione, della velocità nella spedizione, della regolarità nell' unione e pendenza delle sue lettere.

Della positura del corpo.

La tavola deve essere sita in modo, che colui che scrive abbia la luce dalla parte sinistra, e in tale proporzione, che lo Scrivano assiso vi possa tenere agiatamente i gomiti sopra, senza essere costretto ad abbassarsi, poichè una tavola troppo alta impedisce il braccio di agire, e rende perciò la scrittura pesante; all' opposto, una tavola troppo bassa lo obbliga ad abbassarsi, fatica il corpo, e sforza gli effetti della penna.

Resta adunque necessario di procurarsi per quanto si può tutti questi comodi, affinche la scrittura acquisti maggior leggerezza.

Il braccio sinistro deve avanzare sopra la tavola dal gomito sino alla mano, della quale le sole dita dovranno tener la carta in una direzione perpendicolare al corpo, facendola avanzare o discendere, conducendola a destra o a sinistra, secondo le circostanze.

Le differenti scritture dirigono la distanza che il braccio destro deve avere dal corpo; la rotonda ne esige di più dell' italiana e dell' altra. Dividendo il cubito in tre parti, i due terzi solamente saranno sulla tavola, e l' altro terzo che termina col gomito resterà fuori d' essa.

Il corpo deve alquanto abbassarsi, e la testa deve pure obbedire a questa attitudine, senza però pendere sulle spalle nè a destra, nè a sinistra. Gli occhi devono esser fissi sopra la punta della penna, le gambe dovranno essere a terra: la sinistra avanti il corpo in obliquità, e l' altra alquanto allungata verso la destra.

Rignardo poi alla positura del corpo per le giovani damigelle, ella è della più grande importanza per conservar loro la taglia ed il contegno delle spalle in una egual giustezza. Quando sono sedute sopra un sedile proporzionato alla loro grandezza naturale ed

alla tavola, bisogna che esse tengano il corpo diritto alla distanza di due dita dalla medesima tavola, le spalle elevate alla medesima altezza, le loro braccia egualmente distanti dal corpo, non avanzino sopra la stessa tavola che dei due terzi del cubito, e che l' altro terzo sia fuori della suddetta: le gambe dovranno essere collocate ambedue a terra avanti il corpo, alquanto allontanate l' una dall' altra; ed i piedi volti in fuori. Del resto si seguirà in tutto i precetti qui sovra descritti rispetto ai garzoni. (V. tav. IV).

Sul modo di tenere la penna.

Per meglio far conoscere il vero modo di tener la penna, mi fo un dovere di rappresentare nella tav. V. la mano colla penna nella sua precisa posizione, colla spiegazione seguente:

Il N.° 1 mostra l' estremità del dito di mezzo che sostiene la penna dalla parte dell' ugna, e nel mezzo della grande apertura.

Il N.° 2 rappresenta il pollice che la conduce tra la prima falange del dito indice e l' estremità del medesimo.

Al N.° 3 si vede che la penna passa in fuori tra la seconda e la terza falange del suddetto dito indice.

Li NN. 4 e 5 fanno conoscere le dita anulare e auriculare, ossia mignolo, che si discostano dal dito di mezzo alquanto al di sotto, e leggermente sulla carta.

Il N.° 6 indica il pugno che posa sensibilmente sulla carta, quantunque la mano si sostenga in parte elevata.

Il N.° 7 mostra la luce che vi abbisogna tra il pugno, e le due dita anulare e auricolare.

Il N.° 8 annunzia l' estremità del ditò indice che copre la penna in tutta la sua lunghezza.

Infine il N.° 9 fa vedere la punta della penna, sulla quale riposa l' intiero peso della mano.

Sul taglio della penna.

Se la positura del corpo, ed il modo di tenere la penna sono le prime cose alle quali si deve fare molta attenzione, allorquando si desidera d' imparare la bella scrittura, egli è non meno importante il sapere temperare la penna. Tutto ciò ch' io debbo dire a questo riguardo, si riduce a quattro articoli: sul modo di tener la penna ed il temperino: sopra i varj taglj che si richiedono prima che essa arrivi alla sua perfezione: sulle proporzioni che dessa penna deve avere, quando è tagliata; ed infine sopra l' utilità di saperla temperare da per se.

Sul modo di tener la penna ed il temperino.

La penna si tiene colle tre prime dita della mano sinistra, ed il temperino colla mano destra. Egli non è molto facile lo spiegare la positura dell' uno e dell' altro stromento, sarà perciò necessario di conformarsi a quanto la tavola V dimostra.

Sopra i differenti taglj della penna.

Siccome il taglio della penna rinchiude dei termini che gli sono proprj, egli è necessario per l' intelligenza di tutti i suoi taglj conoscerli sopra la penna stessa.

Prima di tagliare la penna è d' uopo di tenerla in una posizione diritta, dopo di ciò s' incomincia per tagliare

obbliquamente la punta della medesima dalla parte del dosso, poscia rivoltata se ne fa lo stesso dalla parte opposta: questi due primi tagli si vedono alla tavola V, alli NN. 1 e 2, e questi servono alla preparazione per riceverne la fessura. Questa si fa dalla parte del dosso, e serve di canale da dove discende l'inchiostro; essa s'incomincia introducendo la punta del temperino nel tubo, ed appoggiando sulla parte inferiore d'esso col tagliante in su, e si continua per allungarla a volontà colla punta del manico del medesimo temperino, avendo attenzione di mettere il dito pollice della mano sinistra sul tubo al sito che si vuole trattenere. Il N.° 3 mostra questa fessura; in seguito si rivolta la penna, e se gli fa una grande apertura sul ventre, come al N.° 4.

Dopo queste preparazioni bisogna mettere la penna sulla parte destra per assottigliarla dalla parte sinistra, e si forma l'angolo del dito pollice, principiando ai due terzi della grande apertura, ed avvicinandosi in rotondo alla fessura come al N.° 5 e 6.

Quando la penna si ritrova in quest'ultima posizione, se gliene mette un'altra al di dentro per produrne la punta. Questa si fa col diminuire la penna alquanto al dissopra della punta, ponendo in seguito il tagliente del temperino al sito che si vuole tagliare. Quest'ultimo taglio, che i Maestri di scrittura chiamano tatto, deve essere fatto con prestezza, barcollando la lama dalla destra alla sinistra, rovesciandola alquanto sul davanti, avendo cura nel tempo stesso, che il manico sia rivolto dalla parte del gomito più o meno secondo l'obbliquità che si desidera di dare alla penna, come al N.° 7.

Delle proporzioni che una penna temperata deve avere.

Una penna, quantunque abbia tutte le particolarità richieste ne' differenti tagli, può mancare nelle giuste sue proporzioni. La grande apertura può essere troppo grande o troppo piccola; la punta troppo lunga, o troppo corta; la fessura troppo corta, o troppo lunga.

Per evitare tutti questi inconvenienti è necessario che l'angolo della penna dalla parte del pollice sia più lungo e più largo dell'altro, poichè, se è diversamente, la penna spanderà l'inchiostro; se gli angoli sono troppo corti e rinserrati, l'inchiostro discenderà con precipitazione; se la fessura è troppo lunga per una mano pesante, i caratteri saranno schiacciati; se la penna è troppo diminuita al dissopra prima del tatto, essa non potrà scrivere lungo tempo a cagione della debolezza della sua punta; e se il tubo è troppo sodo dalla parte dell'angolo del pollice che produce le congiunzioni, queste diverranno troppo grosse.

Sopra l'utilità di sapere temperare la penna.

Si risguarda generalmente come cosa di poca importanza il sapere da per se temperare la penna, quantunque essa contribuisca di molto alla chiarezza ed alla forma della scrittura. Egli è certissimo che la persona che tagliasi la penna per uso suo, scriverà meglio che se questa gli fosse temperata da altra mano, benchè maestra, poichè questa se la taglia secondo la sua mano, di cui ne conosce la posizione, e secondo il grado di grossezza che desidera di dare alla sua scrittura, altra penna quasi sempre non produce lo stesso effetto, per esser più o meno obbliqua, più o meno grossa, o infine più o meno spaccata; ciò che è facilissimo a conoscere dai caratteri che delinea.

Degli esercizj preparatorj.

Questi esercizj preparatorj si fanno colla penna temperata per la scrittura grossa, essi conducono alla for-

mazione di tutti i caratteri. La tavola VI li presenta: senza essere di troppo complicati hanno la proprietà di dare maggior flessibilità alle giunture delle dita e maggior leggerezza al cubito; da tutto questo si comprende che questi esercizj devono precedere e seguitare il lavoro delle lettere tanto minori che maggiori.

Per pervenire alla loro esecuzione s' incomincierà dal passarvi sopra pendente qualche tempo una penna senza inchiostro. Questa occupazione è utilissima, e fa che la mano si accostuma ai differenti contorni, e che tutti gli effetti della penna che li compongono, s' imprimono nello spirito, e nella memoria del principiante.

Della forma.

La bella forma della scrittura dipende dall' esatta osservanza delle regole sovr' enunciate, e da un lungo travaglio. Essa si acquista coll' impossessarsi nella forma dei grossi caratteri, e dalla conoscenza degli angoli della penna, e questa dev' essere talmente famigliare allo Scrivano, che al momento egli possa rappresentare colla sua penna tutte le situazioni richieste dall' arte.

A questo riguardo resta indispensabile a chiunque desidera di far progresso in quest' arte utilissima, di essere nel possesso delle suddette regole prima di passare ad altre scritture più speditive; poichè se vi manca l' esattezza nei caratteri regolari, questo difetto diverrà molto maggiore nelle scritture fatte con maggior prontezza.

NOTA.

Si previene il Pubblico, che la terza tavola, benchè sott' altrui nome già pubblicata, è ugualmente che l' altre opera dell' Autore di questi Elementi.

Madamigella

Fra i Maestri di Bella Scrittura prescelto io dà rispettabilissimi suoi Genitori all'onore di insegnarle cotal arte, mi fo alto pregio di dedicarle il presente Libro di Calligrafia; Omaggio di stima dovuto ai progressi che in essa ha fatto, e che al genio anzi che all'immatura sua età, o ad alcun mio merito particolare voglionsi attribuire. Piacciale di gradirlo, ed ho l'onore di protestarmi

Torino
l'anno 1807.
Dev.mo Servitore
G. Savant

Arghinenti Sculp.

Sonetto

In tal pregio fu già di scrivere l'arte,
Che più d'un che tocconne il vero segno,
Di fortuna, d'onor d'applausi degno
Parve a Pallade, a Giove, e al fiero Marte.

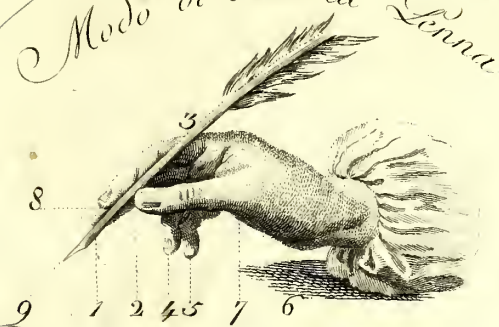
Di qual più bel dono all'uom fur parte
Folta natura del gentil disegno,
Onde le idee nate del proprio ingegno
Trasmette altrui nelle vergate carte!

Egli mercè della parola, è vero,
Manifesta del cor i varj affetti,
E questo un pregio, onde ei può gir altero.

Ma se sono i caratteri perfetti,
Onde rappresentar suole il pensiero,
Restan pinti, e immortali i suoi concetti.

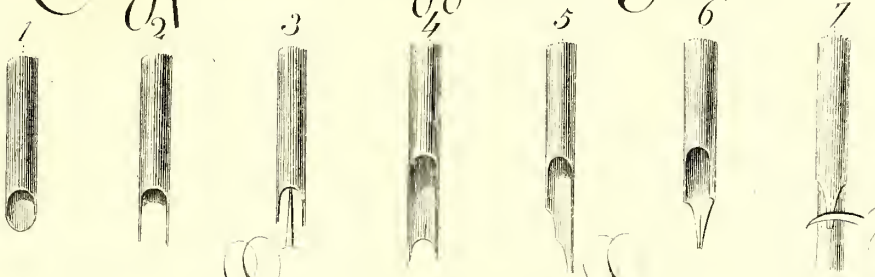
Positura del Corpo

Modo di tener la Penna



Modo di temperar la Penna

Differenti tagli della penna

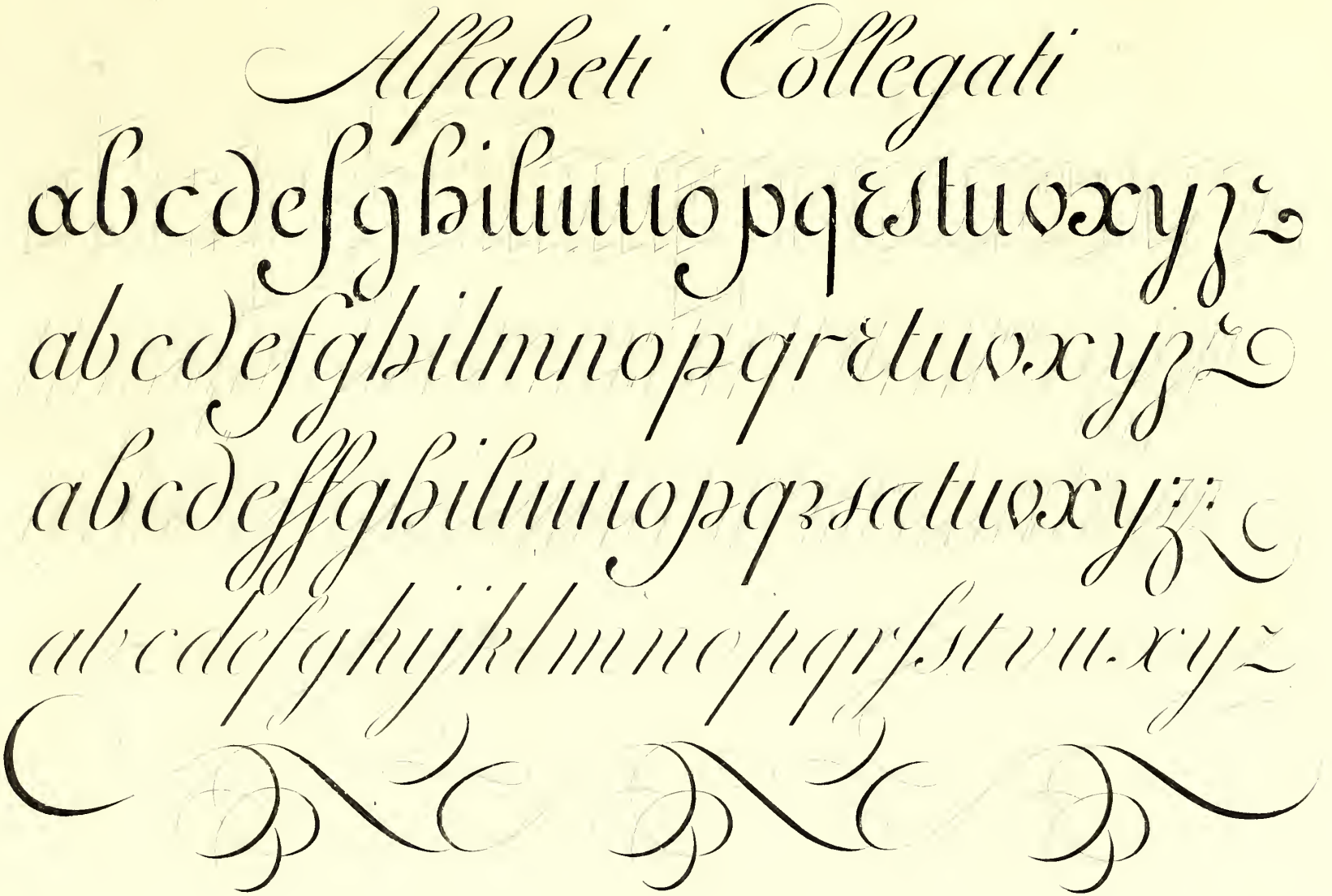


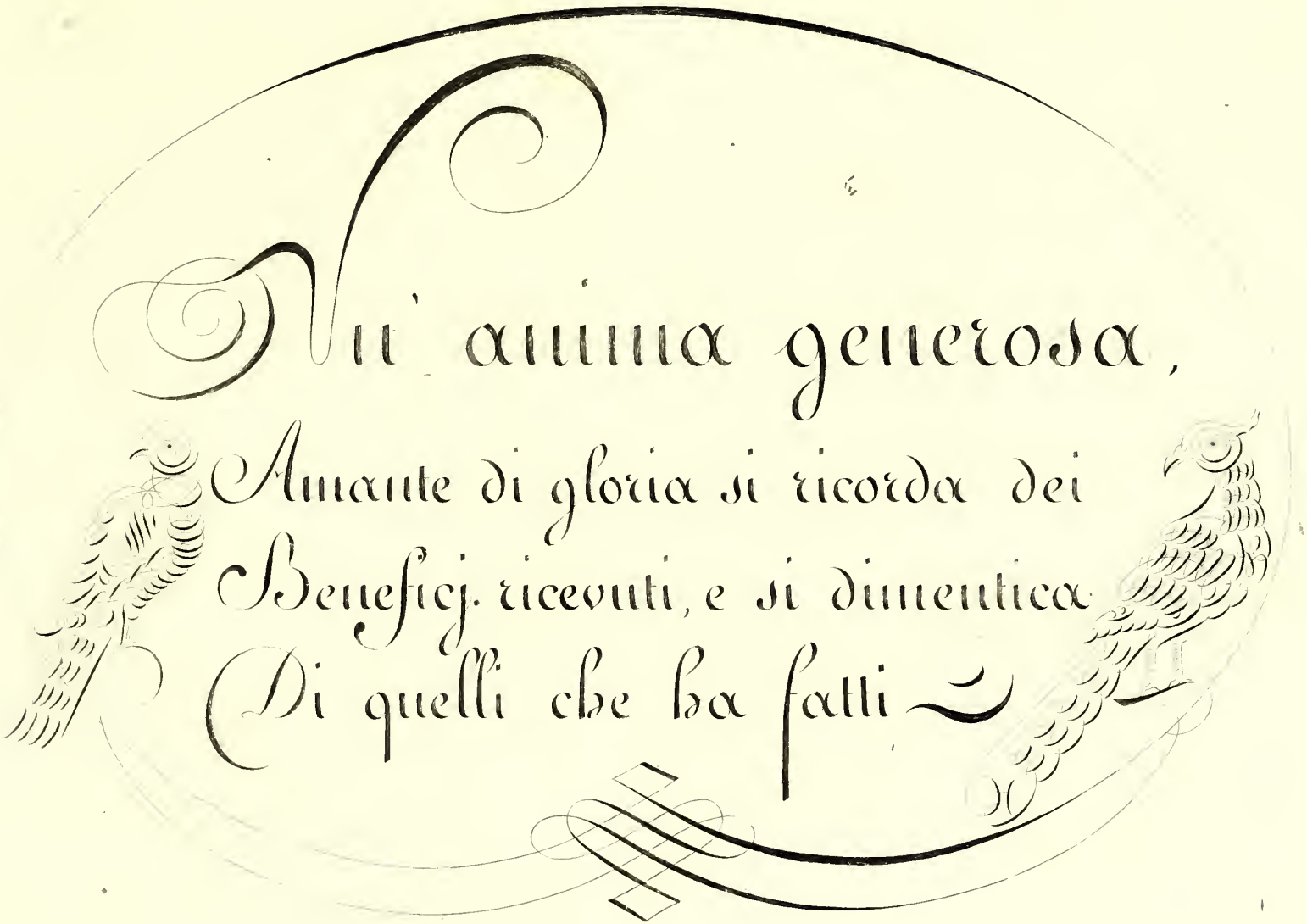
Esercizio preparatorio

Arghmenti Sculp.

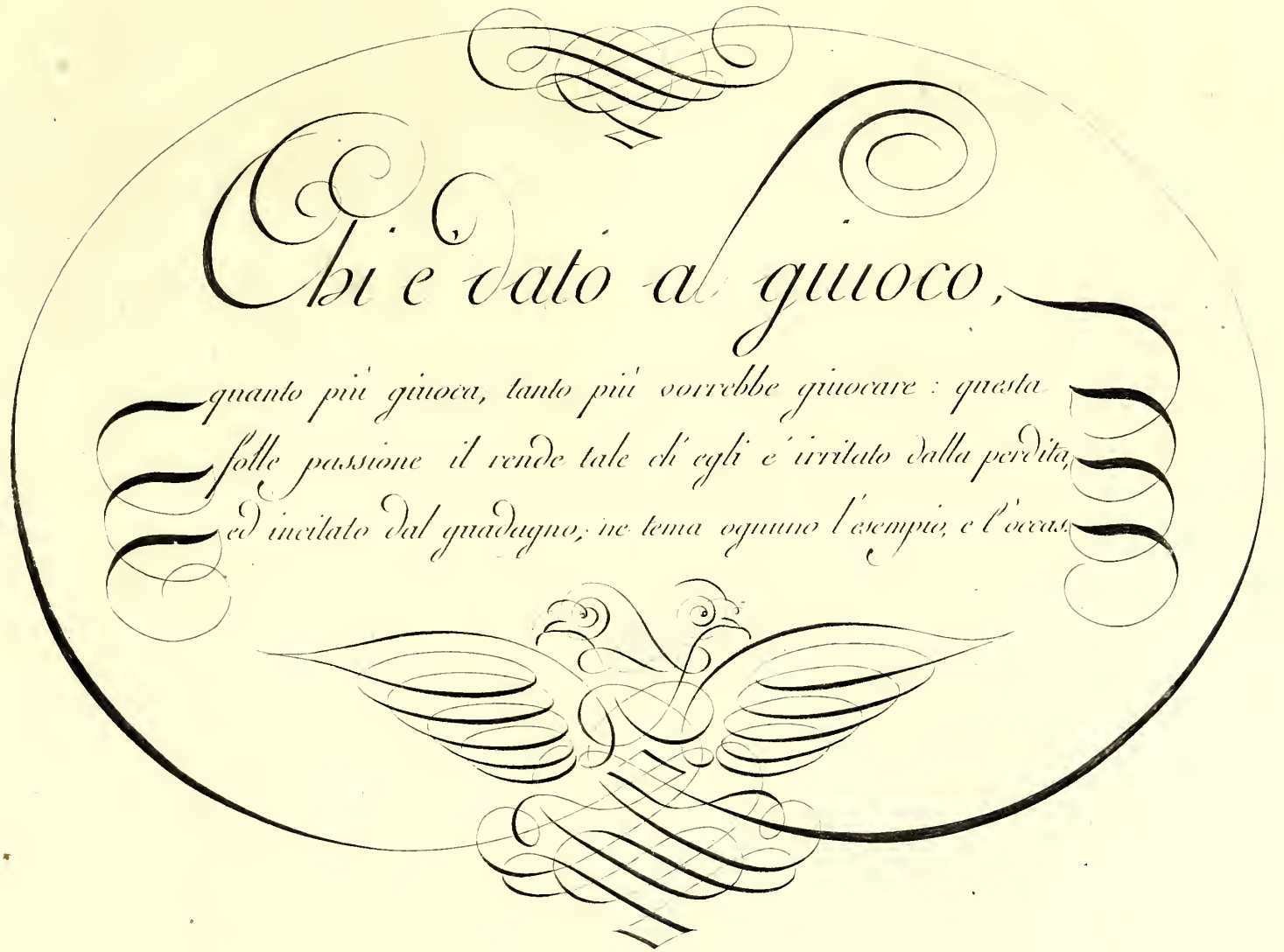
Le cose, che ci affli-
gono, sono quelle, che
spesso ci correggono.

Alfabeti Collegati




Un' anima generosa,
Amante di gloria si ricorda dei
Benefici ricevuti, e si dimentica
Di quelli che ha fatti

L'occupazione e'l lavoro
sono necessarj all'uomo
Essi il preservano dal tosco della noja:
Poiche non v'ha peso più grave della
Vita oziosa


Chi è dato al giuoco,
quanto più giuoca, tanto più vorrebbe giuocare: questa
folle passione il rende tale ch' egli è irritato dalla perdita,
ed incitato dal guadagno; ne tema ognuno l'esempio, e l'occas

Quando l'uomo
Opera legittimamente non è mai
oppresso dalle disgrazie, poichè la pena
è il frutto del mancamento, e la felicità quello
della virtù, e dell' onestà

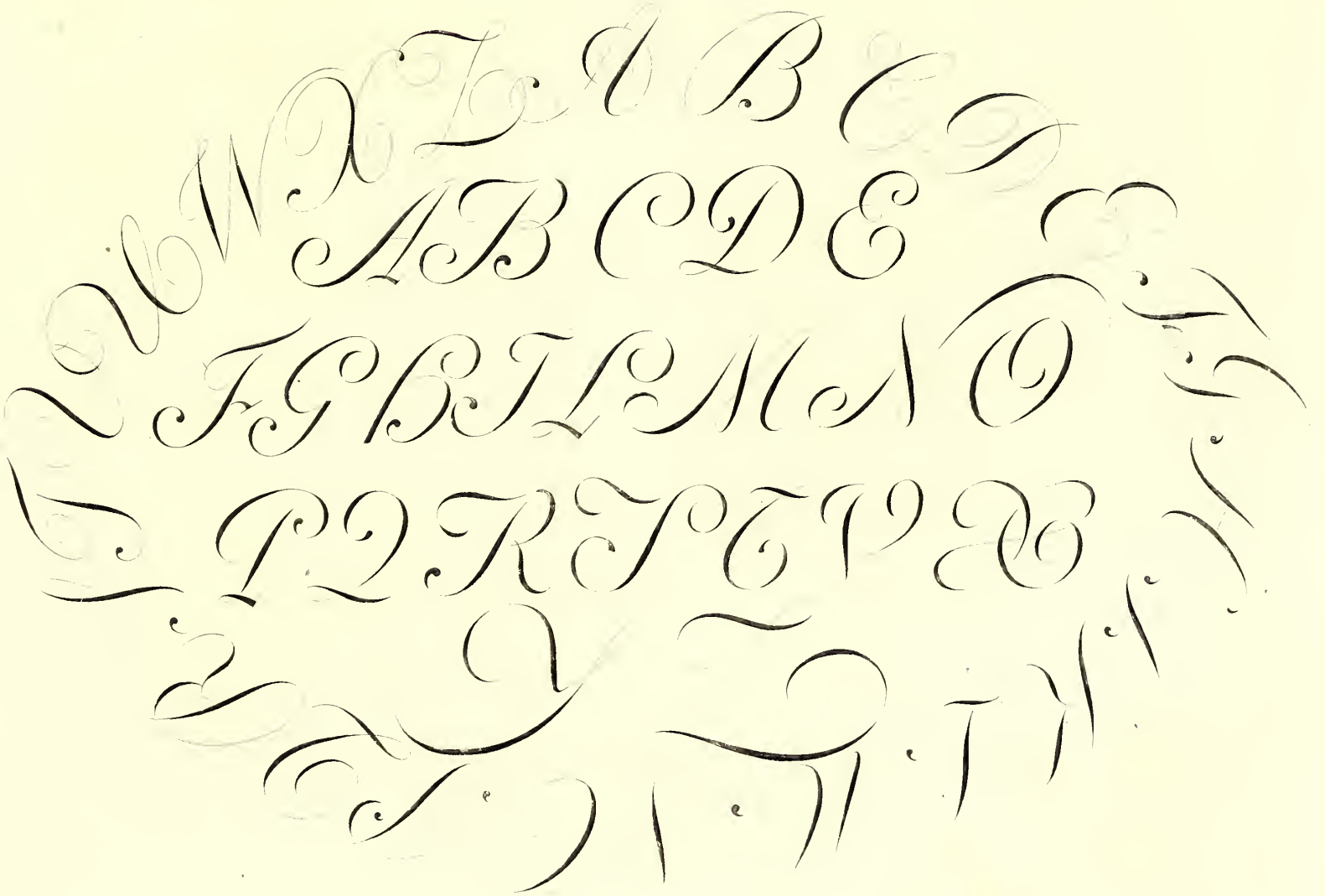
E veramente saggio

colui, che nè gli onori, nè l'abbiezione allontanar non possono un solo istante dal cammino dell'onestà, e della giustizia

1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 0.

Giuseppe Cocconi

Bisogna sapere sprezzare le piccole perversità degli Uomini per non accrescerne il numero


A B C D E
F G H I L M N O
P Q R S T V X